

Voti della camorra, l'ammissione di Grillo

Il leader definisce "non determinanti" i voti portati al suo partito dai camorristi di Quarto senza rendersi conto che in questo modo ammette l'accusa mossa al M5S di aver usufruito del sostegno della criminalità organizzata



Il neo-nazarenismo dei grillini

di ARTURO DIACONALE

Ci sarà un nuovo Family Day, ma la legge sulle unioni civili verrà comunque alla luce grazie al sostegno esterno che in Parlamento arriverà al Partito Democratico da parte di Sel e del Movimento Cinque Stelle. La previsione non è solo facile ma addirittura scontata. Ed è su questa previsione che poggia la certezza che Matteo Renzi ha dato all'annuncio che l'inizio del 2016 sarà segnato dall'approvazione della legge sulle unioni civili. A frenarlo non è la notizia che il Family Day verrà sostenuto anche dai vescovi italiani visto che i prelati non votano in Parlamento e che i cattolici presenti nella maggioranza non arriveranno mai a mettere in discussione il governo che garantisce loro la continuità della legislatura e dei loro stipendi. E non sono neppure le prese di posi-

zione di Angelino Alfano che, come è già avvenuto in passato ed è destinato ad avvenire nel prossimo futuro, non si trasformeranno mai in un qualche effettivo scossone della stabilità governativa. Il leader del Nuovo Centrodestra abbaia ma non morde perché sa benissimo che qualsiasi morso alla maggioranza sarebbe in realtà rivolto a se stesso.

La certezza di Renzi che grazie ai voti di Sel e dei grillini riuscirà a portare a casa anche la legge sulle unioni civili pone, però, un problema politico di grande rilevanza per il resto della legislatura. Il Premier, alla luce di quanto è avvenuto per l'elezione dei giudici costituzionali e di quanto potrà avvenire per le unioni civili, può contare su una doppia maggioranza. Quella con i transfughi del Pdl, verdiniani ed alfaniani...

Continua a pagina 2

L'orrore di Colonia: un colpo al cuore dell'Europa

di CRISTOFARO SOLA

La notte dell'orrore di Colonia non è questione solo tedesca ma riguarda tutti noi. Il fatto che un esercito organizzato di immigrati arabi e nordafricani abbia scatenato la caccia alle donne che si apprestavano a festeggiare il nuovo anno picchiando, insultando, palpano seni e cosce e stuprando, va fuori dai binari della narrazione di un'ordinaria storia di mascolinità repressa: è un attacco feroce e sfrontato alla civiltà europea che si caratterizza per un modo evoluto e paritario di concepire l'identità di genere.

A Colonia è andata in scena la cultura della negazione della dignità umana. È stato

mostrato in presa diretta che esiste una quota d'umanità che rifiuta di riconoscere alle donne la condizione di esseri umani liberi e indipendenti. È stata aggressione fisica innescata da una contrapposizione etico-valoriale vissuta con astio. Nei reconditi pensieri degli immigrati che hanno colpito non c'era sadica ricerca del piacere, ma intento vendicativo contro una comunità avvertita come nemica.

Non c'era la pazzia di ormoni scappati di mano nella brutalità degli aggressori. Piuttosto c'è stata voglia d'impartire una lezione a quelle donne troppo libere...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Il neo-nazarenismo dei grillini

...e quella con il Movimento Cinque Stelle. Non si tratta di una riedizione della classica politica dei due forni di andreottiana memoria. Siamo, semmai, al rilancio del trasformismo come strumento di conservazione del potere personale. Il ché, nell'ottica renziana, è un grande vantaggio. Ma nell'ottica di chi si presta a questo gioco potrebbe rivelarsi un rischio decisamente elevato. Sel può sempre giustificarsi accampando la sua collocazione nella sinistra. Ma come possono i grillini difendersi dall'accusa di essere diventati la stampella di Renzi quando svolgono oggettivamente questa funzione in maniera nient'affatto nascosta?

La conseguenza di un interrogativo del genere è che l'immagine di unica forza alternativa su cui Grillo e Casaleggio hanno puntato negli anni passati diventa oggettivamente debole. Di quale alternativa si parla quando i grillini si prestano a togliere le castagne dal fuoco a Renzi nei passaggi più difficili della legislatura?

Il Movimento Cinque Stelle, in sostanza, rischia di essere schiacciato dall'accusa di essersi convertito al neo-nazarenismo. E di averlo fatto per pura insipienza! Quale occasione migliore per il centrodestra di ricostruire l'immagine di

unica forza alternativa al regime renzista?

ARTURO DIACONALE

L'orrore di Colonia: un colpo al cuore dell'Europa

...troppo indipendenti, troppo disinvolti, troppo sorridenti, troppo belle. Forse troppo intelligenti e istruite da farle essere migliori di tanti maschi ingalluzziti. Per una certa cultura, che ha nome e cognome, la parità tra uomo e donna resta inaccettabile. Allora la molestia sessuale e lo stupro diventano mezzi rieducativi di una pedagogia religiosa che rimette le cose al posto giusto: l'uomo sopra, la donna sotto.

Colonia non è l'eccezione, ma la regola che conferma una previsione: così sarà l'Europa islamizzata. Finora sono stati deliberatamente ignorati coloro che hanno denunciato per tempo la deriva che si rischiava con la pratica dell'accoglienza illimitata. I numeri consentivano ai professionisti del melting pot di mistificare la realtà. Ma di fronte all'evidenza dei crimini fuori controllo sono proprio i numeri a inchiodare i responsabili di casa nostra alle loro gravissime colpe. Quattro sciagurati potevano passare inosservati ma ora che sono in tanti, gli allogeni possono organizzare spedizioni punitive come quella realizzata a Colonia. La notte di Capodanno nella città della Renania Settentrionale

erano mille i membri del branco scatenato sotto gli occhi di una polizia impotente. Alla faccia della germanica efficienza. Dopo aver traccheggiato alcuni giorni sull'accaduto anche le autorità tedesche hanno dovuto ammettere che si è trattato di un attacco ai fondamenti della nostra convivenza civile. Dopo Colonia nulla sarà come prima. Speriamo in positivo. Nel senso che si guarisca una volta per tutte dal morbo infettante del multiculturalismo e si prendano misure adeguate per difendere ciò che ci appartiene e ci distingue: la nostra identità culturale.

Seppure nell'imbarazzo che ha scosso l'insopportabile ipocrisia della sinistra buona e progressista, qualche voce pentita comincia a sentirsi anche da quella parte. Qualcuno dice che bisogna ripensare l'accoglienza dei profughi, magari creando due differenti canali di soccorso: uno privilegiato per le donne, i bambini, gli anziani e gli infermi che fuggono dalle guerre; un altro, più severo e sorvegliato, per i baldi giovanotti che bussano con prepotenza e arroganza alle nostre porte. Era ora! Lo si vuole capire che non si può accogliere chi non accetta di condividere le nostre regole e nessuna integrazione diviene possibile quando si consente un'invasione? Chi non è in condizioni di difendersi a casa propria deve essere aiutato; gli altri, che hanno sana e robusta costituzione, restassero a fare il proprio dovere dove sono nati e cresciuti. Se qualcuno avesse ancora dubbi

a comprendere a cosa servono le frontiere dia un'occhiata alle immagini rubate alla notte di Colonia, pensi per un momento ai propri cari e rinsavisca finché è in tempo.

CRISTOFARO SOLA

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Tel: 06.83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83658666 / amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



ASSICURATRICE MILANESE S.P.A.
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Polizza Attività.

Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Polizza Casa e Famiglia.

Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Polizza Infortuni.

Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Polizza RC Professionale.

Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

La verità raccontata di quel Capodanno

di PAOLO PILLITTERI

Una notte di Capodanno che non dimenticherò. Questo sarà certamente il titolo di una pagina del diario di qualsiasi donna tedesca che abbia trascorso il Capodanno in una piazza festosa a Colonia o a Dusseldorf o ad Amburgo.

Altrettanto certamente il tema di fondo del branco all'assalto delle donne libere di Germania è, e sarà, la costante delle analisi dei media, fra cui, non ultima quella di Pigi Battista che con la consueta lucidità elabora uno spaccato in cui ritardi culturali, psicanalisi e istinto di sopraffazione dell'altro sesso giocano un ruolo di fondo intrecciato col fanatismo religioso musulmano (ma non solo) che colpisce l'anello umano più indifeso e, al tempo stesso, più bramato dalla furia bestiale del branco. Al di là di alcune domande tecniche che l'orribile evento pone, fra le quali l'assenza della polizia, il ritardo delle denunce e un preoccupante silenzio apposto per giorni ai media locali, resta tuttavia l'interrogativo più drammatico e, al tempo stesso, più preoccupante



non soltanto perché vi grava sopra il sospetto di un network finalizzato a queste molestie di massa, ma soprattutto perché è l'evento stesso nella sua schematicità, temporalità e localizzazione riferita allo stato delle cose dell'emigrazione e dei rifugiati che suggerisce una considerazione non meno inquietante. Nel senso che le infami molestie sessuali sono avvenute proprio in quella Germania considerata "über alles" anche e soprattutto per la liberalità con cui la Premier ha voluto affrontare le problematiche dei milioni di fuggitivi mediorientali in cerca della terra promessa europea, la Germania, la Svezia, la Danimarca, ecc.

Una Germania peraltro considerata un esempio storico di ac-

coglienza e di riutilizzo virtuoso occupazionale ed economico di milioni di mussulmani, in primis i turchi e ora migliaia di rifugiati siriani, mentre incombe la minaccia del terrorismo del Califfato. Sia che esista, come sostiene la polizia, una mente dietro la rete di addetti (Da chi? Da dove? Da quando?) a scatenare una sorta di guerra santa alle donne, sia che contestualmente, quel branco di "ubriachi" avesse l'intenzione di creare una pericolosa destabilizzazione dentro il Paese guida dell'Europa, il punto vero, drammatico, urgente ma soprattutto visibile, è il fallimento dell'integrazione. Questa è la prima risposta che viene spontanea di fronte all'attacco alla libertà della donna, alla sua emancipazione, alle sue conquiste nel contesto sociale e politico, costate secoli di lotte e non ancora compiutamente assicurate nella stessa Europa, figuriamoci in tutti o quasi i Paesi musulmani dov'è legittimato l'unico potere, quello del maschio, e del suo dominio incontrastato sulla donna.

L'Europa di oggi si guarda intorno sorpresa, attonita, sconvolta dalle angosce veicolate dalle

bombe omicide dell'Isis a Parigi, dai potenziali falsi rifugiati, dall'afflusso imponente di immigrati e infine dal crimine antifemminile messo in atto nel Capodanno di Colonia. Con non minore paura spinge lo sguardo in un Medio Oriente sconvassato da guerre religiose e civili soffermandosi sugli oltre due milioni di richiedenti asilo in sosta attualmente in Turchia, che si aggiungeranno ai milioni già giunti al Nord e al Sud dell'Europa, se non vi si provvederà "politicalmente", cioè con scelte tanto coraggiose quanto, se possibile corali. La sospensione di Schengen da parte di Svezia e di Danimarca hanno portato a sei i Paesi che hanno assunto una simile decisione, alla cui prima lettura viene da dire che questa UE è in agonia. È un addio a progetti e grandi speranze dei padri fondatori De Gasperi, Schumann e Adenauer? Forse. Anche perché l'Europa di oggi è infinitamente più grande della loro.

Troppo vasta, senza una politica unica e, soprattutto, come ricorda Francesco Alberoni nel suo ultimo bel libro sul tradimento degli Usa, l'Europa è orfana dell'America obamiana sempre più

isolazionista benché abbia nel "Mediterraneo la più grande flotta navale del mondo che, tuttavia, non è mai intervenuta per salvare uno, uno solo degli emigranti finiti a Lampedusa o in fondo al mare". E si guarda a Putin, che pure non è un campione della Carta dei diritti dell'uomo, e della donna. Ma il problema di fondo sta, dunque, nel messaggio drammatico del Capodanno di Colonia: l'integrazione non è riuscita, non funziona, la respingono non pochi mussulmani e neppure fanatici, in Germania come in Francia.

Occorre partire da questa amarissima ma realistica constatazione per tentare di salvare il salvabile, e quindi la UE, fuori dai buonismi d'accatto e dalle velleità dei parolai, illusionisti un tanto al kilo che le sparano grosse accampando il diritto altrui alla propria identità e, allo stesso tempo, il delitto di islamofobia ogni qual volta si chiede, non solo dai Salvini nostrani, più controlli, più severità, più rispetto delle nostre tradizioni, della nostra storia. E dell'identità, la nostra. Altrimenti la paura crescerà. E finirà questa UE.

Dossier Giustizia, cifre dell'inefficienza

di DEBORAH CIANFANELLI

Quando si è avvocato, si bada a studiare accuratamente il caso, identificare possibili motivi di difesa, trovare il modo più convincente per presentarli al giudice: tutto è concentrato sulla persona che ci si è affidata. Ma quando si è avvocato da una dozzina d'anni, e da trenta - fin dalla prima giovinezza - si è Radicale, militante e tesserata, allora per istinto si guarda anche oltre, ad un raggio più vasto della professione, al contesto in cui la si esercita.

Fin dal 2012 ho cominciato a lavorare al dossier Giustizia, aggiornandolo di continuo man mano che i dati statistici venivano messi a disposizione ed in seguito alle modifiche derivanti dai tentativi di riforma. Dapprima ho concentrato la mia ricerca sull'aspetto del grave problema rappresentato dalla condizione carceraria, indegna di un Paese civile, per la quale - sulla base dell'articolo 3 della Convenzione Europea dei Diritti umani - l'Italia è stata ripetutamente condannata dalla Corte Europea, ed assieme a Rita Bernardini abbiamo predisposto un dossier che è stato inviato al Comitato dei Ministri dell'unione europea.

L'altro settore di continue condanne da parte della Corte Edu riguarda la durata irragionevole dei nostri processi. L'articolo 6 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo sancisce che: "Ogni persona ha diritto a che la sua causa sia esaminata equamente, pubblicamente ed entro un termine ragionevole da un tribunale indipendente e imparziale, costituito per legge, il quale sia chiamato a pronunciarsi sulle controversie sui suoi diritti e doveri di carattere civile o sulla fondatezza di ogni accusa penale formulata nei suoi confronti". Questa norma, recepita in Italia dalla cosiddetta "Legge Pinto" prevede il risarcimento per quelle

persone il cui processo sia durato più dei tempi massimi previsti dalla Convenzione (3 anni per il primo grado, 2 per l'appello ed 1 per la Cassazione). In seguito alle continue condanne provenienti dalla Corte Edu, ed alle denunce continue che man mano sono state presentate, qualche riforma è stata tentata dal Governo italiano: ma si tratta di riforme inefficaci perché non incidono sulle cause strutturali del malfunzionamento dell'intero sistema giustizia, che è arrivato ad uno stadio di criticità tale da potersi definire una vera e propria emergenza sociale ed economica del nostro Paese. In particolare, a causa dell'enorme arretrato del carico processuale e dello scarso numero di giudici, la lentezza dei processi si è fatta inaccettabile al punto di provocare altre condanne dell'Italia sulla base dell'art. 6 della Convenzione dei Diritti Umani, e si è trasformata in una persistente negata giustizia. I tribunali italiani non riescono più a far fronte all'enorme carico di lavoro arretrato ed al crescente numero di processi pendenti. Questo dossier nasce dall'analisi approfondita delle informazioni fornite dallo stesso Dipartimento Organizzazione Giudiziaria, Direzione Generale di Statistica, e dimostra lo stato della giustizia in Italia, sia civile che penale, che comporta continue condanne da parte delle giurisdizioni europea e internazionali. Per questo noi Radicali ci siamo convinti che sia dovere del Partito Radicale Trasnazionale portarlo a conoscenza del Presidente della Repubblica, nella sua qualità di garante della legalità costituzionale e primo magistrato, affinché possa essere consapevole della situazione e possa agire di conseguenza, come già fece il suo predecessore Giorgio Napolitano che inviò il formale messaggio alle Camere. Messaggio che purtroppo rimase inascoltato da parte del Governo, del Parlamento ed oggi anche dal Presidente della



Repubblica Sergio Mattarella che, nel suo messaggio di fine anno, ha completamente ignorato i problemi della giustizia. Il ministero della Giustizia pretende che il numero delle cause pendenti sia diminuito in seguito alle riforme poste in atto.

Se ciò effettivamente sta accadendo, a mio avviso è a causa di una diminuzione dei nuovi ingressi delle cause, perché l'aumento esorbitante dei contributi unificati che si debbono pagare per poter iniziare un procedimento ha sicuramente avuto un effetto deflattivo. È poi stato preso un altro provvedimento che incide sulla durata delle cause in sospenso perché sposta in avanti la data di inizio del procedimento, ed è l'aver istituito la mediazione obbligatoria. Sono io stessa autorizzata ad effettuare mediazioni, e so per esperienza che molto raramente si consegue un risultato positivo, sicché la data di inizio del procedimento si sposta di almeno tre mesi, il tempo consentito per il tentativo di mediazione. In questo dossier ho voluto evidenziare come nonostante le rassicurazioni (provenienti dal Governo) circa una decrescita del numero dei procedimenti civili pendenti (passati dai complessivi 5.257.693 del 30.06.2013 ai 4.898.745 del 30.06.2014) le cause sono invecchiate: le cause ultra triennali nel 2013 erano il 28% del globale e nel 2014 sono salite al 32% con conseguente ulteriore aumento della violazione dell'art. 6 Cedu

che sancisce la ragionevole durata dei processi; ne deriveranno ulteriori sicure condanne. L'inefficienza della giustizia, oltre ad essere un costo sociale, è fonte di costi rilevanti per l'intero sistema produttivo in termini di crescita e produttività, con procedure fallimentari sempre in aumento, fughe di imprese all'estero e assenza di investimenti da parte di imprese estere. Tutto questo ha un notevole costo in termini di denaro pubblico, a causa di uno Stato le cui istituzioni non sono in grado di rispettare le proprie leggi, e che continua a dover pagare risarcimenti alle vittime della irragionevole durata dei procedimenti senza porre rimedio con riforme strutturali tali da non subire nuove e certe condanne. La domanda è: quanti soldi pubblici ha speso lo Stato fino ad oggi per le condanne subite ai sensi della legge Pinto per risarcire le vittime dell'eccessiva durata dei processi? È diritto dei cittadini conoscere come vengono spesi i soldi pubblici, eppure non si riesce ad avere una cifra certa. Nel 2007 la Commissione Tecnica per la Finanza Pubblica valutò il rischio economico per lo Stato per le future e probabili condanne ai sensi della Legge Pinto in 500 milioni di euro l'anno. Nel 2011 la Banca d'Italia indicava il costo dell'inefficienza della giustizia nella misura dell'uno per cento del Prodotto interno lordo.

All'inaugurazione dell'anno giudiziario del 2014 l'allora ministro Severino indicava un arretrato del debito Pinto ancora da pagare in oltre 387 milioni di euro, somma che, all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2015 saliva ad oltre 400 milioni di euro. Nell'ultimo aggiornamento del censimento sulla giustizia civile voluto da Mario Barbuti si parla di un debito Pinto di oltre 750 milioni di euro.

Insomma, c'è un balletto di cifre che sono certamente sottostimate in quanto bisogna tenere conto

che lo Stato sta ad oggi pagando i decreti di condanna Pinto risalenti agli anni 2010-2011; pertanto bisogna considerare l'ulteriore costo in termini di interessi legali e di spese legali cui soccombe verso chi è costretto ad adire le vie legali anche per ottenere il pagamento di ciò che gli spetta. Secondo lo stesso ministero della Giustizia la posizione debitoria dello Stato verso gli utenti a causa dell'eccessiva durata dei processi aumenta di circa 8 milioni di euro al mese! Il colpo fatale ai diritti dei cittadini che hanno subito trattamenti inumani e degradanti nelle carceri, o processi di durata esorbitante, è stato inferto dalla "Legge di Stabilità" da poco entrata in vigore. Le disposizioni previste da questa legge rendono impraticabile la Legge Pinto, con una serie di prescrizioni costose economicamente e spesso impossibili da eseguire. Quello che rende molto preoccupante la situazione è il fatto che lo Stato continua a reiterare i comportamenti lesivi dei diritti umani, e rifiuta la richiesta di riforme strutturali atte a risolvere i problemi alla fonte. Lo Stato non solo non pone rimedio alla reiterazione della violazione, ma attenda al diritto dei cittadini ad ottenere il ristoro che loro spetta, come è accaduto con la legge di stabilità che ha apportato tali e tante modifiche alla Legge Pinto da renderla pressoché inaccessibile. Chi subisce lesione dei propri diritti da parte dello Stato italiano oltre al danno ha anche la beffa.

Il dossier vuole essere una forma di collaborativo dialogo con le massime istituzioni perché si possa ottenere un rientro nella legalità del nostro Stato, che lo riporti al rispetto della Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo. Questo si potrà attuare innanzitutto con un richiamo dei magistrati fuori ruolo, al fine di ridurre l'arretrato delle cause ultra triennali, perché il rispetto della legge rappresenta anche il rispetto dei cittadini.

amicitytv



L'informazione professionale
della città di Roma e del Lazio



CPS
CENTRO PRODUZIONE SERVIZI

CanaleZero
CANALE 112

SuperNova
CANALE 14

dalla parte dei cittadini